

elaborazioni modellistiche

invecchiamo il carro Gs

Bastano poche pennellate con colori acrilici e inchiostro di china, e per un maggiore realismo si può incollare all'interno del carro un carico simulato.

Ignazio Arena

Roco offre nel suo vasto assortimento un carro di tipo unificato europeo serie Gs, di costruzione non recentissima, prodotto anche nella versione italiana e usato nella realtà principalmente per il trasporto di derrate e merci varie; la vecchia marcatura delle FS lo classificava come tipo F (e non sarebbe male che Roco producesse la relativa variante alle scritte). L'elaborazione che qui propongo consente in breve tempo di ottenere un sensibile miglioramento estetico del modello, sfruttando soprattutto le tecniche adottate per la produzione in serie.

Il modello si presenta composto da quattro pezzi principali: il tetto, la cassa, il pavimento interno, il telaio; due stampi di plastica trasparente rappresentano gli aeratori, e proprio su questi interverremo. Staccato con l'ausilio di un piccolo cacciavite lo stampo trasparente dall'interno della cassa, ho ritagliato singolarmente gli aeratori con un coltellino affilato e li ho incollati nelle loro sedi, facendo

attenzione che non ostacolassero il movimento degli sportelli scorrevoli. Con una penna a china ho riprodotto le aperture secondo la tecnica già descritta su *IT 31*, per poi rimontare il modello prima di passare all'invecchiamento vero e proprio.

Avendo a disposizione colori di diverso tipo ho scelto una tecnica che offre il vantaggio della rapidità e dell'assenza di vapori nocivi. A un colore arancio acrilico di Lifecolor usato come base (se usato da solo simula la ruggine) ho aggiunto piccole quantità



dall'alto in basso

Preliminare indispensabile per ogni intervento di elaborazione è lo smontaggio del modello

Attrezzatura e materiali occorrenti, insieme a un carro già elaborato

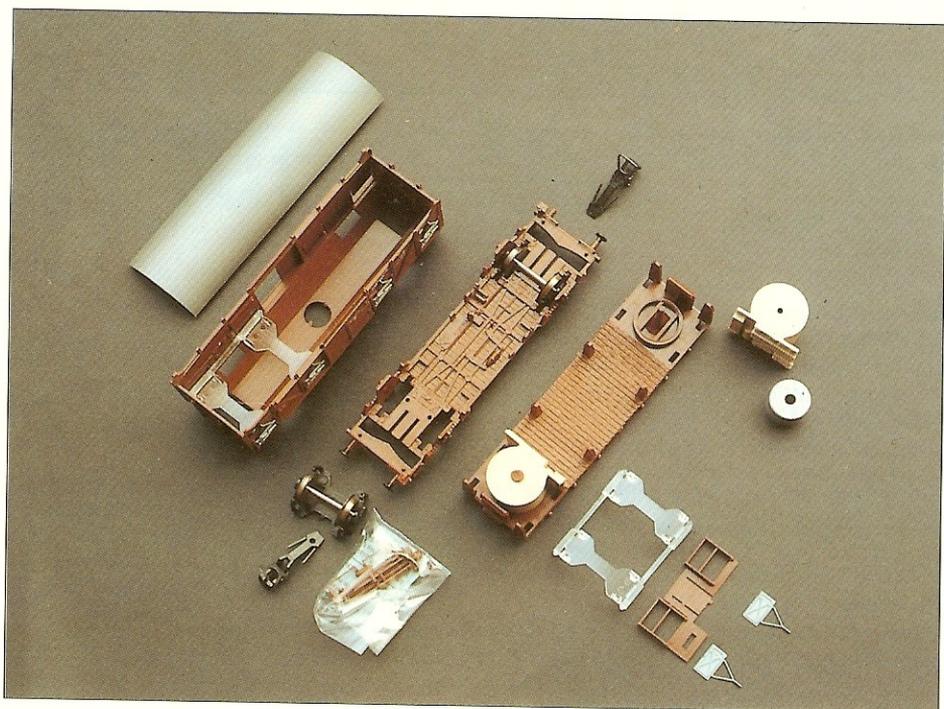
Durante la lavorazione: applicazione a pennello dei colori che simulano le tracce di sporco, badando a non esagerare e a sfumare bene i colori.

a sinistra

L'aspetto realistico e "vissuto" di un carro Gs trattato secondo le indicazioni di questo articolo

nella pagina opposta in basso

Nella realtà i rotabili ferroviari ben difficilmente hanno l'aspetto immacolato dei nostri modelli nuovi di fabbrica, tanto più dopo una lunga esposizione al sole e alle intemperie, come questo carro accantonato in attesa di revisione, a Viareggio l'8 settembre 1981 (foto M. Cruciani)



di inchiostro di china marrone, giallo e nero; la presenza del contagocce sui flaconcini di inchiostro consente l'aggiunta di quantità anche minime e il colore acrilico ha la funzione di migliorare l'aderenza della china sulla plastica. Con un pennello piccolo (numero 3) ho iniziato a "sporcare" il carro, dapprima con pennellate irregolari poi, man mano che si asciugava il pennello, anche con movimenti a spazzola. Quando la tinta ottenuta era troppo uniforme intingevo la punta del pennello nel colore che serviva per correggerla; bisogna tener presente che per scurire sensibilmente un colore basta una quantità piccolissima di nero. Il tetto invece è stato sporcato con una spugna sintetica imbevuta di colore acrilico arancio.

Dopo aver applicato i pezzi aggiuntivi alla confezione, accuratamente sporcati anch'essi, ho incollato del carico aggiuntivo (una botte e un paio di casse) all'interno del carro. Se si desidera esporlo in uno scalo merci con le porte aperte, conviene eliminare i quattro spuntoni di plastica che sporgono dal pavimento e hanno la funzione di bloccare le guide dei pannelli scorrevoli degli aeratori (che in questo caso conviene incollare alla cassa).

Poichè la filosofia costruttiva di Roco privilegia l'unificazione dei componenti, la stessa elaborazione può essere compiuta anche su altri tipi di carro, con risultati analoghi. Per differenziare ulteriormente con poca fatica i carri si possono anche scambiare tra loro i tetti, prodotti in diverse colorazioni.

